

# "Pupi Avati racconta Dante"

Preside Franca Simini in dialogo con Manuela Mancini e Claudio Perrone Auditorium Santi Medici 30.11.2022







"Ho potuto raccontare Dante per la sua umanità : un dono che aspettavo da vent' anni "



Giovedì 26 Gennaio 2023, L' Associazione "Amici della Biblioteca Diocesana Pubblica di Ostuni "Raffaele Ferrigno "ha organizzato una giornata dedicata al cinema dal Titolo "Pupi Avati racconta Dante" presso l' auditorium dei SS Medici.



Presenta il tema della serata la Preside Franca Simini in dialogo con Manuela Mancini e Claudio Perrone.

L' incontro si è avviato con la presentazione della Prof.ssa Teresa Legrottaglie che dopo aver ringraziato tutti i presenti per la ricca partecipazione rivolge ai presenti queste bellissime Parole : "La vostra presenza ci rende felici . Il dono della vostra amicizia ,del vostro grande desiderio di conoscere la bellezza e il valore della cultura è una grande ricchezza per noi e ci invita ad un impegno quotidiano per costruire insieme spazi di dialogo e di fraternità, per essere donne e uomini che annunciano orizzonti di pace. Noi crediamo che la cultura, come ci ha detto Nelson Mandela,è la porta di ingresso alla Libertà, alla democrazia allo sviluppo e illumina la vita dei popoli. Grazie per questo cammino che facciamo insieme ".



Dopo questa breve introduzione Teresa passa la parola alla Preside Simini .



Mi piace partire da ciò che Pupi Avati dice del suo Film : "Ho potuto raccontare Dante per la sua umanità : un dono che aspettavo da vent' anni ".

Poi subito afferma : " è il più misterioso dei poeti perché di lui sono più le cose che non sappiamo che quelle che sappiamo".

Tanto per cominciare non abbiamo di lui una firma autografa; non ci sono di lui documenti storici tramite i quali possiamo ricostruire la sua vita che giunge a noi solo attraverso la biografia di Giovanni Boccaccio.

Si diceva, inizialmente, che la Divina commedia fosse un' opera incompiuta ; poi si scoprì che esistevano altri 13 Canti ma non si sapeva dove fossero.

Infine si disse che questi 13 canti furono ritrovati grazie al figlio Jacopo che aveva sognato Dante vestito di bianco nella sua ultima casa dove si trovavano i famosi 13 Canti.

Pare però che questa versione dei fatti costituisse un falso storico, più probabile che i figli li avessero sottratti perché contenevano tante accuse verso i Papi e quindi temevano ritorsioni anche contro di loro.

Prosegue poi la Preside, dicendo che il "Motore del film è il Viaggio". Siamo nell' anno 1350, La città di Firenze accorda il perdono postumo a Dante Alighieri morto circa trent'anni prima; Giovanni Boccaccio viene incaricato di portare dieci fiorini d'oro come un beffardo risarcimento simbolico a Suor Beatrice, l'unica sua figlia ancora in vita, monaca a Ravenna nel monastero di Santo Stefano degli Ulivi. Durante il viaggio, Boccaccio incontra alcuni personaggi che hanno conosciuto Dante o che hanno assistito alla sua morte, ripercorrendo così in una serie di flashback la vita del Sommo Poeta.

Rimasto orfano di madre in tenera età, Dante cresce con suo padre e la sua seconda moglie.

Da ragazzino conosce Beatrice Portinari, che sarà il suo unico vero amore e la sua musa: ben presto egli diventa uno stimatissimo poeta, e diviene amico di molti intellettuali tra cui Guido Cavalcanti. Tuttavia, Dante dovrà rassegnarsi a vedere la sua Beatrice promessa in sposa ad un altro uomo, poiché di casta sociale superiore alla sua.

Poco tempo dopo, tuttavia, Beatrice muore creando una profonda ferita nel cuore di Dante .

Sperando di risollevargli l'animo, la sua famiglia lo spinge a sposare Gemma Donati, che lui non amerà mai davvero, pur concependo con lei numerosi figli.

Nel contesto della lotta intestina tra Guelfi bianchi e neri, Dante deciderà di parteggiare per i primi, inimicandosi la famiglia di sua moglie e persino Guido Cavalcanti. In seguito Dante dovrà prendere la dolorosa decisione di votare a favore del suo esilio.

Secondo Boccaccio, la sofferenza maggiore di Dante era l'esilio. Lui voleva tornare nella sua amata Firenze e perciò scrisse il capolavoro della Divina commedia nella speranza di ricevere una laurea ad onorem e poter tornare così nella sua Città.

Obiettivo principale del film Pupi Avati è scoprire il Dante uomo, quello come tutti noi e attraverso il viaggio di Baccaccio, espediente di tecnica cinematografica, fa una ricostruzione della vita di Dante attraverso un incastro di diversi piani temporali.

Colpisce poi la figura di Beatrice, perché mentre nella Divina Commedia non compare mai in prima persona ma è Dante che narra di lei, nel film, invece, Beatrice è presente in maniera diretta, manifestandosi come una donna seducente, al contrario del Poema.

Nella ricostruzione del Film, Dante appare, come già detto nel suo aspetto umano e fisico.

Infatti in una scena del film appare nudo mentre fa il bagno.

Era molto attratto dalle donne e come tanti uomini del suo tempo, si reca addirittura in un bordello con un suo amico. Si sposò ed ebbe dei figli da una moglie che non amava e da cui poi si separò.

Tutti aspetti questi che riportano al lato umano di Dante, in fondo anche lui ero uno come noi con i suoi difetti e i suoi pregi.

Terminata l'esposizione della Preside Franca Simini, Teresa Legrottaglie invita i dialoganti a fare i loro interventi.



### Manuela Mancini domanda:

"Pupi Avati afferma di aver ripreso per il suo film "Dante", il" Trattatello in Laude di Dante" di Boccaccio, il biografo del padre della lingua Italiana.

Perché, allora, è ritenuto immaginario?". La Preside, dopo aver ringraziato Manuela per la domanda, spiega che si tratta di una tecnica cinematografica in base alla quale il Regista immagina che Boccaccio nel suo viaggio a Ravenna per portare dieci fiorini d'oro, quale risarcimento simbolico per l'esilio di Dante, a Suor Beatrice, Unica sua figlia ancora in vita, incontra alcuni personaggi che hanno conosciuto Dante, ripercorrendo così in una serie di flashback la vita dl sommo poeta.



E ora la volta di Claudio Perrone che affronta il delicato tema delle posizioni della critica sul Film di Pupi Avati.



" Questo Film di Pupi Avati è molto discusso, abbiamo opinioni diametralmente opposte che disorientano il pubblico che come me " non è Addetto ai lavori". Giusto per farci una idea su come questo fenomeno si manifesta mi sono appuntato qualche opinione pro e contro che può darci una idea di cosa stiamo parlando":

#### **OPINIONI PRO**

accurata.

Giorgio Amadori riferisce di un opera ambiziosa quanto rischiosa che riesce a realizzare un RITRATTO SINCERO e APPASSIONATO che sprigiona RISPETTO e SINCERA PASSIONE nei confronti di DANTE.
La ricostruzione storico/linguistica/Letteraria risulta

#### **GIORGIO AMADORI**

Mauro Donzelli ci parla di un film che getta uno SGUARDO ORIGINALE su di un momento cruciale della vita di Dante

#### **MAURO DONZELLI**

Secondo Davide Turrini il film di pupi Avati è ampiamente riuscito e racconta un DANTE TERRENO non più mitizzato ma FIGLIO DELLA MISERIA E DELLA STRADA

#### **DAVIDE TURRINI**

Secondo Alice Figini Pupi Avati ha fatto emergere l' ASPETTO UMANO di DANTE, avvicinandolo così maggiormente al lettore

#### **ALICE FIGINI**

#### **OPINIONI CONTRO**

il critico letterario Stefano Jossa dichiara di aver apprezzato più gli obiettivi sentimentali che i contenuti letterari e afferma che Pupi Avati BANALIZZA Dante come fosse uno di noi , trasformandolo in un giovinetto impegnato PER CASO e PER FAME ... PIU' CHE PER FAMA

**STEFANO JOSSA** 

Marco Daniele parla di "Una vita raccontata male "... un film freddo e poco coinvolgente.. racconta tanti avvenimenti con una superficialità e frammentarietà che irrita Andrea Marciano afferma che Pupi Avati "va poco oltre il risaputo "e mostra crepe enormi nella sceneggiatura che vengono colmate da dialoghi pedissequi.

ANDREA MARCIANO

Gilda Policastro afferma che il Regista ha tolto al dante monumentale la patina di calssico irraggiungibile, trasformandolo in un qualsiasi uomo comune.

**GILDA POLICASTRO** 

Claudio Perrone afferma poi che questa diversità di opinioni così estrema va osservata e compresa , forse vediamo Dante come un "Monumento Nazionale" e non riusciamo a pensare che era un uomo come tanti . Poi rivolgendosi alla Preside chiede : "Possiamo provare a dare un senso a tanta diversità di opinioni ?"

Franca Simini risponde così : " mi hai fatto una domanda difficile ... ma provo comunque a rispondere".

Io Penso, afferma la Preside, che dietro tutto questo ci sono grossi interessi economici in ballo, pur tuttavia qualcosa di vero deve esserci in chi non apprezza il lavoro di Pupi Avati.

Infine Teresa Legrottaglie invita le professoresse di lettere presenti in sala a dire la loro.

Interviene la prof.ssa Marina Jurleo e dice che Dante di Pupi Avati e' un film appassionato, nato da un amore sconfinato del regista per l'Autore della Divina Commedia.

Il Dipartimento di Lettere del Liceo Scientifico L. Pepe ha molto apprezzato questa accurata riproduzione storica, linguistica e letteraria e ha ritenuto opportuno dedicare una mattinata alla visione del film al Cinema Roma, in un'atmosfera di grande partecipazione. Ai ragazzi il film e' piaciuto molto. Hanno apprezzato anche le scene piu' forti e quelle piu' commoventi, come quella di Dante bambino che bacia per l'ultima volta la mamma.

Un lavoro dunque encomiabile che, a distanze di secoli, ci permette di sapere molte cose che non avremmo saputo su Dante.

Interviene poi la Prof.ssa Bianca Melpignani che ringrazia la Preside Franca Simini per aver voluto condividere la particolare esperienza vissuta a Livorno, e poi afferma :" L' incontro con uno dei professori universitari consulenti del regista Pupi Avati, dice Bianca, ti ha entusiasmato a tal punto, da ricordare e approfondire la figura di Dante, dal punto di vista umano ..... un lavoro appassionato che ti ha consentito di cogliere le corrispondenze tra il film e le molte note scritte da Giovanni Boccaccio, allievo e primo biografo di Dante".

Poi prosegue la prof. Melpignani: "Grazie di cuore perche' risvegliato in ognuno di noi tanti scolastica Dell'esperienza professionale. e personalmente ho sempre amato Dante fin dalla Scuola Media e mi piace tanto sfogliare il grande libro de "La Divina Commedia" con le illustrationi del Dore' che avevo in casa. Il mio amore per Dante e' via via cresciuto nel corso degli studio liceali ed universitari, a tal punto che, quando iniziai ad insegnare, volli coinvolgere in questa mia passione I miei alunni. Ancora grazie, cara Franca".



Esaurita la discussione , la Presidente dell' Associazione Amici della Biblioteca Diocesana di Ostuni Prof.ssa Teresa Legrottaglie conclude la serata con ringraziamenti e saluti.

## Claudio Perrone



Sarà piaciuto il mio film agli amici della Biblioteca Diocesana di Ostuni ?

